

Cerimonia di auguri di inizio anno, 11.1.2026

Intervento Presidente Consiglio comunale Beatrice Bomio

Stimata sindaca, autorità cantonali, municipali, consiglieri comunali, impiegati comunali e, care cittadine e cittadini di Massagno,

Qualsiasi previsione su ciò che poteva accadere nell'anno appena trascorso è stata superata dagli eventi. L'elenco prima ancora che lungo sarebbe drammatico.

Una prima riflessione da fare è proprio quella su parole e concetti alla base della nostra umanità: che fine hanno fatto parole come democrazia, diritti, politica, nazione, libertà d'espressione, natura, solidarietà. Mi chiedo se il senso di queste parole, affermatosi a fatica nella nostra società, non sia stato smarrito. Siamo ancora in grado di ricordarne l'origine e lo sviluppo di questo linguaggio?

La parola non deve perdere la propria autenticità. Se il linguaggio si impoverisce il sentimento umano subisce la stessa sorte. Dove non c'è parola non si può nemmeno pensare il linguaggio, per parafrasare il filosofo Martin Heidegger. È proprio la parola a stimolare un ragionamento. Se la parola manca, sarà l'istinto a impadronirsi di tutti noi, con discorsi approssimativi e ragionamenti vuoti. Come dice lo psicoanalista Umberto Galimberti "il linguaggio oggi è di una povertà estrema, così come la cura della parola". Il risultato lo si ritrova nelle decisioni di politica internazionale ridotte dai social a poche righe. Si parla con la pancia, nulla è più frutto di pensiero, ma di strategie comunicative, potere, slogan.

Eppure termini come libertà di espressione e rispetto del pensiero altrui (uguale o diverso dal mio) permangono come fiori all'occhiello della Costituzione, pilastri fondamentali di democrazia.

Siamo tanto inondati di parole da smarrirne il significato. Parole senza senso trasmettono il nulla. La parola rimane nel tempo, si presta a interpretazioni, stimola il dialogo. La parola si fa garante di un sistema di vita orientato al progresso e al bene di una comunità che rivendica il diritto di rappresentarsi.

Il buon cittadino contribuisce alla democrazia con parole ricche di riflessione e pensiero. Quindi, respinge il linguaggio comune pieno di stereotipi. Le parole vuote noi stessi tendiamo a volte ad utilizzarle, senza rendercene conto, per pigra abitudine.

Mi piace concludere permettendomi di sintetizzare una significativa riflessione della storica dell'arte Irene Baldriga. Le parole non sono mai realmente neutre: per alcuni una parola risulta insignificante; mentre altri la trasformano in arma per offendere e fare del male.

I giovani dovrebbero essere formati da famiglia e scuola a prendere coscienza dei rapporti essenziali tra parole e pensieri. Citando direttamente la professoressa Baldriga:

"Non dimentichiamo questo valore e ricordiamoci quanto esso sia legato al nostro saper essere dei buoni cittadini".

Grazie per l'attenzione e un grande augurio di un 2026 di ascolto e di pensiero.